

Queer Festival Luci e ombre della capitale europea della cultura gay nel film "Desire will you set free" (stasera all'Odeon)
Il regista, Yoni Leiser: "È una storia autobiografica"

FULVIO PALOSCIA

BERLINO è una città che sembra vivere un eterno romanzo di formazione: l'unità e la libertà conquistate da poco, le macerie da cui rinascere la fanno essere una metropoli all'instancabile scoperta di sé. Anche i protagonisti di *Desire will set you free*, il film che stasera alle 22 inaugura il Queer Festival all'Odeon, vivono un bildungsroman. E un cambiamento dagli esiti ambigui che li porterà ad un drammatico passaggio da animali alternativi a ingrangaggi del conforme. Il film è del regista Yoni Leiser, americano di madre israelo-iraniana e padre ebreo, la cui famiglia lasciò la Germania per sfuggire alla morsa nazista. Da sei anni Berlino l'ha adottato, e lui si è lasciato coinvolgere nell'atmosfera di gioiosa e al tempo stesso cupa perdizione della città, dal suo essere estrema senza nascondere. Debutto nella fiction di un cineasta che fino ad oggi ha firmato documentari (*The man within*, dedicato a Bourroughs), «omaggio — dice Leiser — ad un cinema al bivio tra sperimentazione e colori trash: i miei maestri sono John Waters, Bruce LaBruce, Harmony Korine», *Desire will you set free* indaga il sottile crinale tra



L'altra Berlino

L'APERTURA

Una scena di "Desire will you set free" del giovane regista americano, Yoni Leiser, da sei anni trasferito a Berlino. Il suo film (stasera alle 22) inaugura la nuova edizione del Queer Festival

"I personaggi sono l'emblema di una gioventù irrisolta in una città che ha nella musica il suo vero cuore"

le luci e le ombre della capitale europea della cultura gay. Lo fa raccontando amicizie che, col tempo, si frantumano, corrose anche dai party lisergici dove l'accessibilità all'impossibile diventa un boomerang. E c'è anche un amore irrisolto. Quello tra Ezra, scrittore americano di origini sia israeliane che palestinesi, e Sascha, russo che a Berlino si fa transgender: la loro storia si conclude con un amplesso drammatico e fallimentare contro ciò che resta del muro, che dividerà per sempre le lo-

ro vite. «I personaggi del film — racconta Leiser — sono l'emblema di una gioventù irrisolta, che vive l'antagonismo bohémien come una posa salvo poi scegliere strade opposte».

Lei stesso interpreta Ezra.

«Il film è autobiografico: Sascha esiste, l'ho conosciuto nel 2012. Era venuto a Berlino perché in quella città voleva vivere l'annunciata fine del mondo. E in effetti per lui la vita cambiò, visto che in Germania decise di intraprendere il percorso da uomo a donna. Una

volta tornato in Russia, non ha portato a compimento questa sua scelta. Il titolo del film è legato al flyer di una festa queer berlinese, dove la scritta "il lavoro rende liberi" che accoglieva gli internati di Auschwitz era stata trasformata in "il desiderio rende liberi". Mi sono chiesto fino a che punto di alienazione può condurre l'edonismo sfrenato che sfalda i personaggi del mio film».

Desire will you set free **contamina fiction e documentario.**

«Volevo condurre lo spettatore nel-

la Berlino underground senza essere pedante. Così ho cercato di trasferire immagini del reale nella dimensione psichedelica che domina la metropoli, dilatando in alcune scene un'aura da sogno: Berlino è l'unica città dove monumenti e spazzatura vantano lo stesso grado di ammirazione estetica. E tra i monumenti metto musicisti come Peaches, Nina Hagen, Blixa Bargeld. Per questo li ho voluti nel film. E poi la musica è il vero cuore della città».